

La scuola al tempo del coronavirus

Questi giorni di scuola online li ho percepiti come delle vacanze estive, lenti, tanto da perdere il conto. La differenza maggiore tra questi due periodi è che questa non è una vacanza, ma una situazione di rischio mentre le vacanze normali sono divertenti e rilassano. La mattina non ho l'urgenza di prepararmi il più presto possibile per andare a scuola, questo però non è detto che sia un aspetto buono. Infatti, in questi giorni, mi sono ritrovata a letto, con il cellulare in mano; mi sono pure ritrovata più volte senza idee per disegnare, cosa anomala perché disegnare, per me, rappresenta uno stimolo che mi aiuta a essere libera. Mi sono domandata il perché di questo comportamento e sono arrivata ad una conclusione: ognuno, introverso o estroverso che sia, ha bisogno di contatto con i suoi amici e parenti, restando a casa non mi sono mossa quasi mai. Siamo nel 2021 e mai nessuno si sarebbe aspettato di dover vivere una situazione simile, dove ognuno deve rimanere chiuso nella propria casa. Un isolamento involontario che non ci permette più di poter andare a scuola, di procurarci il materiale scolastico, di uscire con gli amici e di andare a trovare i parenti. Ciò che colpisce di più sono le norme di igiene, che sono diventate ormai fondamentali per la nostra vita quotidiana e che ci hanno fatto riflettere molto, rivoluzionando la nostra vita. La distanza, che bisogna rispettare, ci fa riflettere su quanto prima fosse scontato il contatto fisico tra le persone: gli abbracci sembravano così naturali, ma allo stesso tempo ci davano tanta forza! Quest'ultimo periodo, le mie abitudini quotidiane sono cambiate molto, mi è servito per riflettere su molti valori che prima ignoravo, a causa della vita frenetica: la

bellezza di una serata in famiglia, la fortuna di avere un cortile, l'affetto che può dare un amico, la novità delle videochiamate e dei social, la voglia di risentire un parente o un amico che non si ritrovava più da molto tempo. C'è anche la difficoltà per quanto riguarda la scuola, prima odiata a causa del lungo tragitto per raggiungerla, la poca durata dell'intervallo anche svegliarsi presto la mattina. Tutti questi piccoli momenti mi mancano. Ciò che manca non è solo la lezione in presenza, ma manca proprio l'ambiente scolastico in sé. Inizia a mancarmi stare seduti in classe o fare merenda con i compagni. Da questa situazione, anche se sgradevole e faticosa, bisogna cercare di cogliere qualcosa di positivo, senza mai perdere la speranza di uscirne e di tornare pian piano alla normalità. Ho riscoperto il valore della famiglia che si concretizza con gesti di affetto e disponibilità nelle piccole cose da fare in casa ogni giorno. Penso sia importante anche il valore della condivisione del tempo, dell'aiuto reciproco anche verso le persone anziane come mia nonna, che non vive con me, ma a cui insegno a distanza ad usare meglio il cellulare, un altro valore che ritengo importante è conservare la memoria di questo avvenimento. Io mi sento cambiata da quest'esperienza di isolamento: è diversa la mia giornata perché faccio tutto con più calma e sono meno nervosa, ho più tempo da trascorrere con i miei familiari e per meditare sulle cose che accadono. Durante queste giornate le persone si lamentano, si arrabbiano e si disperano perché devono rimanere a casa, io non dico che non possano farlo, le capisco anche, ma penso che questa situazione non sia solo negativa, ma sia un'occasione per conoscersi davvero, per capire cosa si è. Io mi sento cambiata, credo che sia impossibile non cambiare con un'esperienza del genere. Questa

situazione ha causato e sta causando molto dolore, ma ci sta anche unendo molto, sia come nazione sia come singoli individui. Si impara a convivere 24 ore su 24 chiusi in casa, si impara anche a rilassarsi in un mondo ormai fatto di orari precisi e compiti assegnati. Possiamo, a volte, viaggiare con la mente e sognare ad occhi aperti: questo virus non ce lo potrà mai impedire! E' più di un anno che aspettiamo che la situazione cambi o anche che possa soltanto migliorare da quella attuale, ma dobbiamo avere tanta pazienza. Questo periodo, che tutti stiamo vivendo, non è per nulla facile: c'è ancora in giro il virus, un mostro che ha tolto la vita a tantissime persone. Però, questo momento della mia vita, mi ha fatto comprendere cosa significa essere una squadra; io e la mia famiglia non siamo mai, prima di questo dramma, andati così d'accordo, qualche volta si litiga ma succede perché ci vogliamo bene. Si dice che dopo la tempesta esca sempre l'arcobaleno. Beh, non è così, non sempre c'è l'arcobaleno, ma per quanto possa durare la tempesta, prima o poi il sole riuscirà a farsi strada tra le nuvole e ancora una volta tornerà il bel tempo.

ELISA FAVARO 2^ E